NABORIANUM

ANNO 94 - NUMERO 2 – APRILE 2025

Il Bollettino della parrocchia S.S. M.M. Nabore e Felice

In questo numero

Editoriale	pag. 1-2
Lettera di Papa Francesco	pag. 3
Dalla Diocesi	pag. 5
Missionari Digitali	pag. 6-7
Casa Accoglienza Via Zendrini	pag. 8
Pellegrinaggio Adolescenti	pag. 11
Centro di Ascolto	pag. 12
Cresimandi a San Siro	pag. 18
Storia della Parrocchia	pag. 20-21
Notizie e Anagrafica	pag. 22-23

EDITORIALE

CRISTO E' RISORTO ...VERAMENTE E' RISORTO !

Era questo il saluto pasquale che i primi Cristiani si scambiavano fraternamente nel giorno memoriale della Resurrezione di Cristo, ed è proprio in quel "veramente" che si precisa il senso cristiano della Resurrezione, sottraendola a quella generica idea di "sopravvivenza alla morte" o meglio, "dopo la morte".

Segue

Editoriale

Segue

Per i Cristiani proclamare che "Cristo è Risorto" non è un'affermazione riducibile ad un modo di dire né ad una illusione che, per una sorta di suggestione collettiva, si è trasformata in convinzione; si tratta invece di un fatto, di un evento.

La prima predicazione apostolica è centrata proprio su questo: "*Quel Gesù - dirà Pietro parlando alla folla - che voi avete crocifisso, è Risorto! cioè è vivo, noi lo abbiamo visto e di questo diamo testimonianza.*"

Che l'uomo debba fare i conti con la morte è un dato ovvio: la si può affrontare eroicamente, oppure esserne angosciati, ci si può illudere che "per ora" non toccherà a noi, dimenticando però di essere tutti dei potenziali morituri (cioè dei morienti), in ogni momento e senza alcun preavviso; c'è chi ritiene che le religioni siano nate per rispondere all'interrogativo circa la morte, costituendosi così come sistemi ideologici per offrire all'uomo delle consolanti risposte, chi ritiene che invece, dopo la morte, vi sia il nulla o vi sia, invece, una qualche continuità con la vita terrena: l'uomo si domanda esattamente tutto ciò.

La Resurrezione di Gesù non è però né un genere letterario, né una consolante idea che aiuti ad affrontare la morte, ma è invece un fatto, un evento, unico e indeducibile dall'esperienza umana, e del quale alcuni uomini sono stati testimoni: "*Quell'uomo, Gesù di Nazareth, ucciso in croce, è davvero Risorto… e noi lo abbiamo visto.*"

La credibilità della loro testimonianza, e quindi la ragionevolezza del nostro credere, è data dalla loro vita, una vita radicalmente trasformata perché capace di amare al punto tale da contagiare la vita di altri uomini e donne che nella "forma cristiana" del vivere dicono e manifestano il loro incontro con il Signore Risorto; dicono e manifestano, cioè, una umanità completamente nuova, più vera, più bella, più autentica.

Ed è proprio questo il fondamento della Speranza cristiana!

L'Anno Giubilare ce lo ricorda e ci invita dunque a percorrere, come pellegrini, le strade di questo mondo, e di farlo non per visitare o conoscere luoghi nuovi con il passo e lo sguardo del turista, ma per illuminare la notte con una piccola fiammella, la fiammella della speranza… perché Cristo è Risorto, è vivo ed opera nella vita di tanti uomini e donne che non si arrendono nè si rassegnano di fronte al male… e quindi nemmeno di fronte alla morte.

Don Diego

Naborianum , periodico della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice , Milano

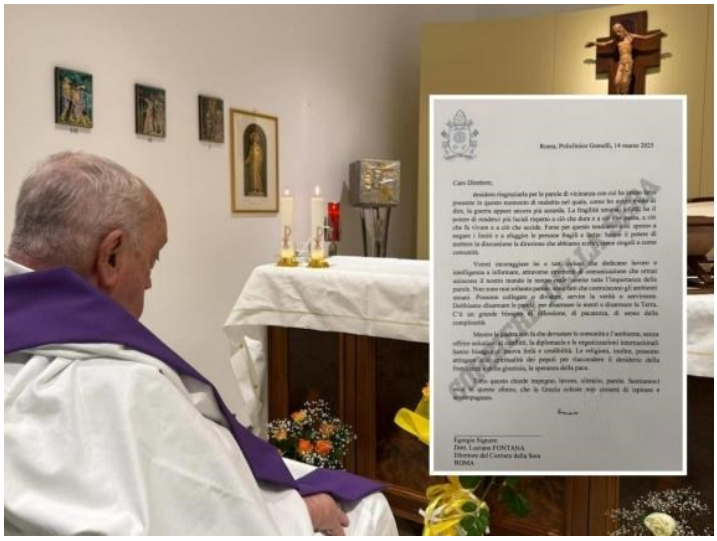
ANNO 94 - NUMERO 2 – APRILE 2025

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Diego Arfani
REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Roberta Genovesi
CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA www.parrocchiasantinaboreefelice.it
Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta

La lettera di Papa Francesco al Corriere: «La malattia e la fragilità rendono più lucidi. Serve responsabilità, disarmiamo la Terra»

Questa è la lettera che Papa Francesco ha inviato, dal policlinico Gemelli di Roma dove è ricoverato dal 14 Febbraio scorso, al Direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, che gli aveva inviato un messaggio di vicinanza e di augurio per la sua salute. Nella missiva il Direttore Fontana aveva chiesto al Pontefice se volesse intervenire con un suo appello, in un momento così grave e delicato, ma anche importante, per la comunità internazionale, e per le popolazioni ancora martoriate dalla guerra, ed aveva sottolineato proprio le parole del Pontefice che più volte ha condannato gli «schemi di guerra», anziché gli «schemi di pace». Dopo alcuni giorni di attesa, ieri è arrivata questa lettera, datata 14 Marzo, nella quale Papa Francesco parla delle proprie condizioni di salute, affronta il tema della fragilità umana e ribadisce il suo grido accorato affinché «ci si unisca in uno sforzo» per «riaccendere la speranza della pace.»



Caro Direttore,

desidero ringraziarla per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda. ***La fragilità umana*** *infatti ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide.*

Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità.

Vorrei incoraggiare lei e ***tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza ad informare****, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale:* ***sentite tutta l'importanza delle parole****.*

Non sono mai soltanto parole, sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene: dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra; c'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. ***Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente*** *senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità: le religioni inoltre possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace.*

Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole: sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare.

ORARI "SETTIMANA AUTENTICA" 2025

Domenica 13 aprile - Domenica delle Palme

- **Ore 9,30** ritrovo in oratorio. Benedizione degli ulivi e processione solenne, ingresso in Chiesa. Ore 10,00 S. Messa
- **Ore 11,15** In piazza. Ingresso solenne in Chiesa e processione con i rami di Palma. Ore 11,30 S. Messa

Lunedì 14 aprile

- **ore 21.00 in Chiesa: Liturgia Penitenziale** per Adulti e Giovani. Saranno a disposizione più sacerdoti per le confessioni.

- **ore 18,30 in Duomo Liturgia Penitenziale** per Adulti e Giovani proposta dal nostro Arcivescovo. Dalle ore 18,30 in poi – in Duomo - ci saranno sacerdoti disponibili per le confessioni.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo

ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
17 aprile ore 17.00 "Lavanda dei piedi" per i ragazzi del catechismo
ore 21.00 S. Messa in Coena Domini

Venerdì Santo

ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
18 aprile ore 15.00 Liturgia della Passione del Signore
ore 20.45 Via Crucis con partenza da S. Protaso (p.za Brescia)

Sabato Santo

: ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
19 aprile ore 21.00 Celebrazione della Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

Le Sante Messe seguiranno l'orario festivo

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe alle ore: 8.30 - 11.30 - 18.00

SOUL, Festival di Spiritualità

Milano - Seconda Edizione - 19/23 Marzo, 2025

La vita è un atto di fiducia: nel giorno che verrà, nelle relazioni di oggi e di domani, nell'essere al mondo non semplicemente tra gli altri, ma con gli altri, praticare la fiducia, anche quando la parola pare compromessa, significa dunque credere che una trama ci sorregga, che sia fatta dalle nostre intese, da aperture senza garanzie, dall'aspettativa che uomini e donne agiscano non per il male, ma per il bene; la seconda edizione del Festival di Spiritualità intitolata "Fiducia, la trama del noi" è dedicata ad esplorare luci ed ombre della fiducia, fondamento non solo della vita comune ma dell'itinerario spirituale di ogni essere umano, ed in quest'ottica si inquadrano due tra i tanti incontri proposti nella ricca programmazione.

Venerdì 21 Marzo, nella splendida cornice della Sagrestia di S. Maria delle Grazie, lo psicologo **Matteo Lancini** e lo scrittore e poeta **Daniele Mencarelli** hanno parlato de "La fiducia chiede fiducia. Adolescenti in cerca di adulti".

Gli adulti chiedono fiducia ma la restituiscono davvero, oppure invocano sincerità nei giovani a condizione che tutto avvenga dentro i confini delle loro aspettative?

Nel saggio "Sii te stesso a modo mio" Lancini denuncia un paradosso: i ragazzi devono esprimersi, ma senza incrinare un ordine prestabilito, un'idea che trova eco nei romanzi di Mencarelli, da "Tutto chiede salvezza" a "Sempre tornare", in cui i giovani protagonisti cercano la propria voce sbandando tra desiderio di verità e paura di non essere accettati; un incontro non per misurare la distanza tra generazioni, ma per immaginare spazi in cui venirsi fiduciosamente incontro, al di là del giudizio.

Sabato 22 Marzo, presso il Refettorio Ambrosiano, mensa di Caritas Ambrosiana per persone in difficoltà e luogo d'arte nato in occasione di Expo Milano 2015, si è svolta la cena monastica sul tema: "Piccole cose da nulla", una parentesi di sospensione per nutrire il corpo e lo spirito nell'armonia della tavola, con musiche eseguite da **Agnese Ferraro** (violinista del Teatro alla Scala), letture di **Alessandro Castellucci** (regista teatrale e attore), commenti di **Don Paolo Alliata** (sacerdote e rettore del Liceo G. B. Montini di Milano), alla presenza di **Luciano Gualzetti** (direttore di Caritas Ambrosiana); Don Alliata ha scelto i testi dal romanzo "Piccole cose da nulla" di **Claire Keegan** in cui la scrittrice irlandese narra la necessità di prendere posizione e la fiducia indispensabile per farlo: il cibo servito proveniva dalle eccedenze raccolte da Caritas Ambrosiana, lo stile della cena era lo stesso offerto agli ospiti delle mense che siedono di solito ai tavoli del Refettorio, alcuni dei quali costruiti con i pali della laguna di Venezia, sostituiti ogni 5 o 6 anni, e con marmo di Carrara, mentre il delizioso menù prevedeva una vellutata di patate e porri, cottage pie, panna cotta al caffè, acqua e vino.

Il racconto di questi due eventi vuole incuriosire i lettori, ed invitarli a partecipare a qualcuno di quelli programmati il prossimo anno. Per chi volesse approfondire potete visitare il sito: www.soulfestival.it

Monica Schieppati

Missionari digitali: evangelizzazione 2.0

Eccoci alla terza presentazione di un altro sacerdote divenuto in questi anni evangelizzatore “multimediale”.

Don Cosimo Schena

E’ difficile inquadrare un uomo di chiesa di questo calibro, così eclettico ed attivo sui tanti fronti della pastorale e della comunicazione, Parroco della Chiesa di San Francesco di Assisi a Brindisi, e punto di riferimento per tutto il quartiere La Rosa, perché la sua pastorale si diffonde un poco più in là: 390.000 followers su Instagram, 170.000 su Facebook, 211.000 su TikTok, 20.000 iscritti al suo canale di YouTube, e non sono riuscito a contare i suoi followers su “X”.

Le sue poesie sull’Amore (lette da lui) sono scaricabili da Spotify dove ha già raggiunto milioni di download; sacerdote, filosofo, psicologo, terapeuta, autore (su Amazon almeno una ventina di sue pubblicazioni), formatore Scout, partecipa a note trasmissioni televisive, sia sulla tv di stato (I santuari e I fatti vostri, Rai 2) sia sulle reti Fininvest (Dalla parte degli animali, Rete 4) e non si contano gli interventi su TV2000.

Non ha mai lasciato la Puglia, ma visita tutto il mondo con i suoi contenuti che vanno dalle pillole di trenta secondi di riflessioni sulla vita e sulla fede, sino a video nei quali esprime la grande passione ed amore per gli animali, tanto che una delle sue pubblicazioni ha come protagonisti Baloo e Tempesta, i suoi due fedeli compagni a quattro zampe, e nelle sue celebrazioni eucaristiche gli animali domestici sono sempre bene accetti: “La nostra chiesa è dedicata a San Francesco: chi sono io per impedire l’ingresso alle sue creature?”

Viene definito il “poeta dell’amore di Dio”:, e seguirlo nelle sue attività può diventare davvero una specie di impegno quotidiano: chi scrive ci ha già rinunciato…

Ma partiamo dall’inizio: Cosimo nasce nel 1979 a Brindisi, studia come un normalissimo ragazzo, respira la fede cristiana grazie ai suoi genitori ma sempre senza grandi coinvolgimenti

finché, durante l'ultimo anno di ingegneria informatica, nel 2002, dopo un grave incidente ed una lunga degenza in ospedale, sente la chiamata divina che lo ha porta a dedicare la sua vita al servizio della fede.
Nonostante abbia interrotto gli studi d'informatica il desiderio di conoscenza di Don Cosimo non si è mai placato: dopo aver ottenuto la laurea in Teologia, lungo il cammino sacerdotale ha proseguito gli studi conseguendone una anche in Filosofia, completando poi un dottorato di ricerca e laureandosi in Psicologia.
Prende i voti il 4 Giugno 2009 e viene inviato prima a Mesagne e successivamente a Brindisi, dove ha svolto l'attività di servizio pastorale: poi, come afferma spesso il nostro Arcivescovo, Don Cosimo fa del covid "la situazione che diventa occasione" ed inizia allora ad utilizzare il web come strumento per raggiungere le sue pecorelle che, come lui, sono costrette a rimanere in casa.
Proprio come gli altri sacerdoti, di cui abbiamo scritto nei numeri precedenti, scopre uno strumento potentissimo ed inizia a diffondere video brevi, utilizzando come già sottolineato tutte le forme possibili di comunicazioni social.

Oggi le sue "Pillole" (video di trenta secondi) sono divenuti appuntamenti quasi quotidiani, seguitissimi da un folto pubblico, momenti in cui diffonde parole di amore, di speranza, di perdono... luce, per coloro che ascoltano.

Cosa dunque lo spinge a spendersi così totalmente, ed in modo così generoso? Vorremmo riportare una sua frase, colta durante un'intervista andata in onda tre anni fa su TV 2000: "*Io, prima di iniziare tutto questo, tutta questa grande avventura sui social, immaginavo che la gente si fosse un po' allontanata da Dio, ed invece mi sbagliavo totalmente: la gente ha veramente bisogno di Dio, ed è innamorata di Lui.*"
Citiamo due poesie fra le molte che Don Cosimo ha composto e pubblicato nei suoi libri: "Nel silenzio del cuore che soffia dentro il mio animo scoprendo che l'essenza rende la mia vita insapore, sterile, senza un perché e come se tutto ruotasse intorno all'eterno vuoto del non ritorno. Il tempo, compagno dell'inerzia, scorre da solo tra gli arbusti del non compreso, cresce in me una grande certezza: che tu sei il mio ossigeno, che rende viva la mia anima."
(YouTube, intervista su TV2000, 18 Ottobre, 2021)

"Che senso ha la nostra vita? Quando la vita non va per il verso giusto pensiamo che sia inutile, ma è un dono che Dio ci ha fatto, e diventa dono per gli altri: se la vita sembra inutile, è perché non la stiamo donando agli altri. È un dono che diventa dono."

La redazione

**La nuova casa di accoglienza di Via Zendrini pulsa di vita:
un'opportunità da cogliere per la nostra comunità parrocchiale**.

Venerdì 28 Febbraio, in Cripta, si è tenuto un incontro promosso dal Circolo Stella in collaborazione con la Caritas Ambrosiana, con **Elena Jona**, operatrice nel terzo settore e **Matteo Zappa**, responsabile area minori Caritas, che ci hanno parlato dei MSNA, acronimo di Minori Stranieri Non Accompagnati.

Chi sono?

Sono minori giunti in Italia senza genitori o tutori legalmente responsabili, per legge titolari degli stessi diritti, e quindi pari ai minori italiani ed europei.

"*Per capire ciò di cui stiamo parlando occorre contestualizzare, ci dice Elena: a Milano il Centro Servizi MSNA è inserito nel progetto SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) di cui è titolare il Comune ed è co-gestito con gli Enti del Terzo Settore partner in una specifica coprogettazione. La rete di servizi dedicati ai MSNA coinvolge enti ed istituzioni con differenti funzioni: le comunità di accoglienza, le agenzie di inserimento lavorativo o di formazione, l'ufficio coordinamento affidi/tutela, i servizi sanitari distribuiti in città; presenti 20.000 minori in Italia, seconda regione per numeri di presenze è la Lombardia dopo la Sicilia: a Milano sono 1400.*"

Ma chi sono i minori che arrivano? Che urgenze hanno?

Elena racconta che hanno tutti storie diverse, sempre molto dolorose: se non sono le cicatrici a raccontarlo, esiti di torture sui giovani corpi, lo sono i loro occhi; la migrazione è spesso obbligata, i minori che arrivano hanno fragilità sanitarie fisiche e/o psichiche che la nostra società appare ai loro occhi in grado di "riparare" e questo è uno dei tanti motivi di partenza dai paesi di orgine.

Accanto quindi all'urgenza ed alle prime necessità ci sono altre difficoltà che possono richiedere un'assistenza sanitaria: è in aumento significativo l'arrivo di minori analfabeti (l'Egitto, scopriamo, ha il triste primato) spesso provenienti da situazioni socio-famigliari deprivate, ed una percentuale dei ragazzi risulta già coinvolta in percorsi di devianza nel paese di origine e per questo allontanati; i minori sono molto giovani oppure a ridosso della maggiore età e sono in netta maggioranza maschi.

Anche il momento dell'anno dell'arrivo dei ragazzi ha il suo peso: se arrivano ad anno scolastico già iniziato è più complesso l'inserimento scolastico che rappresenta per loro una straordinaria opportunità di integrazione.

Le rotte principali sono quattro, suddivise tra via balcanica e africana, ma ciò che sconvolge è che i minori seguono le stesse rotte infernali degli adulti; capita fortunatamente che lungo il viaggio si creino sodalizi o forme di protezione temporanee da parte di adulti, ma il calvario vissuto non è quello narrato in modo un po' edulcorato dal film Il Capitano: per quanto realistico resta un film romanzato e, tutto sommato, a lieto fine; purtroppo non alla stessa fine è destinata la maggior parte dei ragazzi. Qualcuno dei presenti ha chiesto ad Elena: "*Com'è possibile che le madri, le famiglie, lascino andare i propri figli verso un destino ignoto e crudele?*

Casa Accoglienza

Non sanno a cosa andranno incontro?"
Ecco, non riusciamo proprio a capire che esiste una realtà ben diversa dalla nostra, parallela e di assoluta disperazione e privazione, che spinge a scelte rischiose, con l'illusione della speranza. Elena risponde con un esempio del proprio vissuto: "Mia figlia ha scelto ed avuto la possibilità di trascorrere un anno di studio all'estero: perché questi ragazzi non devono avere un'opportunità, e decidere per un futuro dignitoso che possa dare speranza a loro ed alla loro famiglia?"
Sono spesso proprio i minori a farsi carico della famiglia innescando purtroppo nei ragazzi il desiderio di guadagnare il prima possibile, trovare subito un lavoro e inviare i soldi a casa; al contrario necessiterebbero di percorsi di preparazione, integrazione e formazione professionale, ma purtroppo vivono ciò come uno spreco di tempo, non un'opportunità, il che li induce ad abbandonare percorsi avviati di formazione professionale per inseguire l'inganno di un guadagno veloce, venendo trascinati nella criminalità o nello sfruttamento. Lo schema dei servizi disponibili per i minori non accompagnati a Milano esiste ma la realtà, oggi più che mai, è piena di ostacoli, complicanze, burocrazia, determinati anche dalla diversa storia di ciascuno di loro: tempi di attesa per le cure sanitarie, scarse risorse umane dedicate (e spesso in burn out), ridotto budget per il welfare… ed è difficile ottenere buoni risultati nel cammino di integrazione senza una rete solida e proattiva di volontariato, solidarietà e collaborazione. Il contributo di ciascuno, se ben organizzato e diffuso capillarmente a livello di quartiere, può fare davvero la differenza nella storia del singolo ragazzo.

Come trascorrono il tempo questi ragazzi? Quali progetti sono attivati?

Matteo, facendo riferimento al sistema Comune-Terzo Settore, illustra i percorsi disponibili per i ragazzi, che comprendono:
Attività di sostegno, formazione e apprendimento della lingua italiana, grazie a corsi in spazi diurni resi disponibili da parrocchie e comunità educative (es. zona Bicocca).
Percorsi di formazione professionalizzante e promozione di opportunità lavorative per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro.

E dove vivono questi ragazzi?

La forma di accoglienza più comune è la comunità, con i pro ed i contro: ultimamente si stanno sperimentando anche altre forme, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale, come ad esempio l'affido e l'accoglienza familiare di adolescenti migranti soli, nell'ambito di progetti in collaborazione con il Comune di Milano; anche i progetti di Prossimità Familiare stanno prendendo piede, forme di accoglienza mista in cui i minori ospitati nelle comunità trascorrono momenti con famiglie volontarie, promuovendo l'integrazione attraverso il volontariato.
Il tema è quello di far conoscere ai cittadini una realtà urgente, che va compresa nella sua complessità e sostenuta allo scopo di favorire l'integrazione dei minori nel tessuto cittadino, e di valorizzare la rete (anche informale) presente sul territorio, per offrire delle opportunità ai ragazzi; Matteo cita l'esempio del progetto "Casa tua… casa mia" nato nella comunità parrocchiale della Barona, alloggi messi a disposizione per le accoglienze temporanee dei ragazzi, mediante affitto, con la creazione di un fondo di garanzia a sostegno dei progetti.

Casa Accoglienza

Segue

Segue

Perché si è dimostrato un percorso di successo?

Il problema che ci si trova ad affrontare dice Matteo che, da diversi anni, porta avanti progetti con Caritas per i minori stranieri, è che il percorso delle comunità seppure valido (e già di per sé, ben inteso, un primo importante passo) nel caso di minori prossimi alla maggiore età può rivelarsi fallimentare perché con la maggiore età il minore perde la tutela dei suoi diritti (solo a Milano la tutela è prorogata sei mesi oltre la maggiore età, ma non è sufficiente): l'iter di protezione e di avvio si interrompe bruscamente e il ragazzo, che pur abbia trovato una forma di reddito, non può che trovare situazioni di alloggio condivise con altri, in realtà spesso di degrado in cui la criminalità fa da padrone; la possibilità di realizzare un graduale passaggio, attraverso forme di vicinanza o accompagnamento leggero, lo aiuterebbe ad inserirsi in un contesto dignitoso, una forma di tutoraggio favorirebbe l'integrazione culturale creando una rete di relazioni all'interno di un'esperienza di vita autonoma, quindi un cammino premiante che decreterebbe il successo dopo tanta fatica e risorse dedicate.

La Casa di Via Zendrini, realtà di accoglienza per minori stranieri non accompagnati si trova nei pressi della nostra Parrocchia; Elena e Matteo ci confermano che le suore che accudivano le ragazze madri hanno lasciato il posto a una realtà di ospitalità per bisogni completamente diversi, sempre rivolta a persone fragili anzi, più fragili perché non adulti ma minori stranieri soli; alcuni presenti, che hanno partecipato per informarsi, sostengono che la presenza delle donne fosse più rassicurante, e riferiscono che da qualche tempo i movimenti di questi ragazzi in zona destano diffidenza e preoccupazione: è proprio vero che ciò che non si conosce ci spaventa, che il diverso ci fa un po' paura, ed ecco l'importanza di informare, per non creare muri.

Se le case di accoglienza dei MSNA, come quella di Via Zendrini, restano realtà avulse dal contesto sociale, non viene raccontato come funzionano, non vengono valorizzate, qualsiasi buon progetto è destinato a fallire.

Un'esposizione lucida e oggettiva, quella di Elena e Marco, fatta dati alla mano: i racconti sono stati a tratti strazianti, anche solo per i numeri, senza considerare il fatto che gli operatori, che mettono il cuore nel loro lavoro, non ricevono feedback dei percorsi avviati, né un bilancio che restituisca loro un senso.

Personalmente esco dall'incontro commossa, mi sento come avvolta da una coperta calda, capisco che sentivo il bisogno di sapere, in questo momento storico, che ci sono persone dello spessore di Elena e Matteo.

Raccolgo il commento dall'amica Giusy: "*Mi ha colpito sentire come i loro ragazzi riescano a trovare in sé risorse impensabili e a ricostruirsi. La testimonianza e la sfida di fare partire le cose dal basso, in piccolissime collaborazioni. La parola d'ordine è "proviamoci" a piccoli passi.*"

Un mattone alla volta quindi, per costruire solide basi: il primo passo necessario è quello suggerito da Elena con forza, rivolgendosi ad alcuni di noi che già chiedevano in merito ad un possibile coinvolgimento in attività sportive parrocchiali ed è quello di organizzare un incontro con i minori di Via Zendrini che porti alla reciproca conoscenza, un significativo punto di partenza e di speranza. Per loro e per noi.

Micaela Maggiora

Casa Accoglienza

Pellegrinaggio Adolescenti Assisi

Assisi ha sempre avuto un'atmosfera speciale, di tranquillità e di pace: quando ci sono stata, in passato, era facile immergersi nel silenzio contemplativo delle grandi chiese, ma quando invece la si vive come educatori, si fa molta più fatica ad assaporare quei momenti di raccoglimento; conta e riconta i ragazzi, perchè ne manca sempre uno, oppure ce n'è sempre uno in più (e chi è?...), studia la cartina per cercare la prossima chiesa da visitare… insomma non è sempre facile fermarsi a pensare o riflettere.

L'immagine che però porto nel mio cuore è quella di un gruppo di ragazzi profondamente raccolti in preghiera, ma in una cappellina, non di una Basilica importante, o di fronte ai corpi dei grandi santi, ma "semplicemente" davanti al Santissimo Sacramento, ed ecco che in quel momento ho ritrovato il senso di questa piccola parte di mondo che lo ha completamente cambiato: San Francesco, Santa Chiara, ed il Beato Carlo Acutis, le nostre figure-guida durante questo viaggio, sono state delle persone che hanno espresso piccoli gesti di amore, di vicinanza, di cura e di fede verso gli altri, mantenendo come loro punto fisso il Padre.

Ciò che di meraviglioso si vede nella vita (una chiesa, un paesaggio, un fiore…) bisogna essere in grado di poterlo vedere anche in questi ragazzi sprizzanti di vita: quando è tantissima, e tu vorresti solo andare a dormire, quando ridono, quando chiacchierano con te, quando si aprono con te riguardo ai loro dubbi, alle loro paure ed alle loro speranze… ma solo se si è disposti ad ascoltarli e si è in grado di cambiare per essere la nostra versione migliore nei loro confronti, come ogni educatore impara stando loro accanto.

Quando il viaggio è terminato, allora ti accorgi che il vero centro sono proprio loro e che, affinché lo rimangano, bisogna donare loro tempo e cuore, imparare a farsi piccoli perchè loro possano diventare grandi, ed è per questo che occorre tenere come modello i grandi Santi, gli uomini e le donne che, anche solo nel loro piccolo angolo di mondo, hanno cambiato la Storia.

Quindi grazie ragazzi, per questo viaggio ad Assisi, e dentro me stessa, insieme a voi, grazie edu, supporto gli uni per gli altri, ognuno nei propri ambiti, e grazie a voi, Suor Carine e Suor Caroline, per averci accompagnati e per i vostri immancabili supersorrisi.

Cristina Minola

Perchè far parte del Centro di Ascolto Caritas.

Parabola del Buon Samaritano Lc 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; faquesto e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va e anche tu fa lo stesso».

Abbiamo voluto cominciare con la parabola del Buon Samaritano, e non a caso:
Il Sacerdote: rappresenta il legalismo.
Il Levita: rappresenta la paura.
Il Samaritano: rappresenta la compassione e la vera connessione.
A differenza degli altri, il Samaritano si avvicina all'uomo e decide di aiutarlo: lo vede sdraiato in tutta la sua miseria ed è mosso a compassione.
Il Samaritano stabilisce un legame con l'estraneo ferito che va oltre la normale chiamata al dovere, mette in pausa le sue altre attività per soddisfare le esigenze dell'uomo, lo porta anche in un luogo sicuro e fa in modo che continui a ricevere cure.
Incarna atteggiamenti come la cura, la compassione e la generosità.
L'Asino: rappresenta la disponibilità e l'umiltà: infatti, anche se non esplicitamente menzionato nel testo originale, aveva un ruolo importante, in quanto cavalcatura del Samaritano, nel portare il ferito alla locanda, ed il suo umile servizio ha contribuito a portare lo sventurato nel luogo in cui ha potuto ricevere aiuto.
Rappresenta il fatto che anche le azioni più semplici possono essere significative.
L'Oste: rappresenta la comunità.
Il Samaritano chiede all'oste di prendersi cura del ferito, gli dà del denaro e gli promette che, se spenderà di più, pagherà al suo ritorno. L'oste non ha alcuna

la responsabilità di qualcuno gravemente ferito; egli acconsente rendendosi finanziariamente e personalmente responsabile del ferito. Perché l'ha fatto? Non era un suo problema, ma forse è stato così colpito dalla benignità del Samaritano da sentirsi spinto a seguire il suo esempio e diventa così il vicino di casa del ferito, avendo risposto positivamente ad una richiesta di assistenza, aiuto e sostegno. Questo dimostra che la compassione ha un effetto moltiplicatore: un singolo atto si diffonde agli altri, ed è anche ipotizzabile che la famiglia dell'oste, o altri ospiti, abbiano assistito alla scena e si siano sentiti coinvolti in una rete di buone azioni.

Il Dottore della Legge: rappresenta la ricerca intellettuale.

Il Dottore della legge chiede prima a Gesù che cosa deve fare per ereditare la vita eterna, cerca dunque una risposta a livello intellettuale: sa benissimo come si dovrebbe comportare ma vuole comunque mettere in difficoltà Gesù.Quando Gesù gli dice di fare quello che c'è scritto nella legge, e cioè amare Dio ed il prossimo, pone una domanda provocatoria e contraddittoria: vuole sapere chi è il suo prossimo, ed in tal modo cerca di stabilire confini e differenze su chi aiutare e chi no, forse per giustificare le volte in cui non ha agito in modo compassionevole verso gli altri.

Gesù rovescia la questione e provoca il dottore della legge invitandolo a mettersi al posto dell'uomo gravemente ferito perché capisca chi è il suo prossimo; è solo dall'esperienza di sentirci amati da qualcuno, di sperimentare la compassione di un altro nei nostri confronti, che possiamo capire cosa significa aiutare gli altri.

Ci soffermiamo principalmente sulla compassione.

La parola compassione deriva dal latino cum-patior, ovvero "soffrire con" e la compassione implica il riconoscimento della sofferenza altrui, oltre ad un desiderio attivo di alleviare il loro dolore; compassione ed empatia sono collegate,

continua

Segue

ma la compassione va più in profondità: l'empatia è radicata nell'emozione, ovvero il capire come si sentono gli altri, la compassione invece non è un sentimento ma una forza trainante che viene da dentro e ci spinge ad agire a favore di chi è in difficoltà, mettendo da parte le nostre comodità.
L'empatia fine a se stessa è passiva, la compassione è attiva ed incarna un'espressione tangibile di amore per chi soffre, e ci induce a chiederci: "Come posso aiutare?"
Questa è forse la domanda alla quale cerchiamo di rispondere ogni giorno nel nostro operare al centro d'ascolto Caritas, non sempre riuscendoci ma con COMPASSIONE e con PASSIONE, con ciò di cui siamo capaci, con i nostri limiti e le nostre fatiche, con la nostra capacità di essere EMPATICI ognuno a proprio modo, cercando di vedere in chi abbiamo di fronte la fatica la sofferenza e provando ad aiutare ad alleviarne, per quanto possibile, le difficoltà, le fatiche, i fallimenti.
Questo non ci fa sentire più bravi, ma sicuramente più fortunati.
Cercheremo di rispondere insieme a questa domanda attraverso il racconto di alcuni casi usando nomi fittizi e tralasciando informazioni particolari che potrebbero indentificare i soggetti, ma che nulla tolgono o modificano alla storia.
Con qualcuno, le seguiamo nei loro percorsi cercando di renderci prossimi fino ad instaurare una relazione ove possibile, lasciando loro la piena libertà di espressione e decisione.
Incontriamo donne che hanno subito o subiscono violenza da parte dei loro mariti:
è il caso di Gioia, una giovane signora laureata, arrivata in Italia dal Camerun per raggiungere il marito che lavora nella nostra regione; il marito la maltratta la picchia nonostante sia incinta, la rinchiude in casa, lei riesce a scappare, denuncia il marito e si rifugia a Milano dove partorisce ed è accolta in casa di accoglienza insieme alla sua piccola.
Le siamo stati vicini, l'abbiamo aiutata a trovare una stanza per lei e la bambina, con l'aiuto di Caritas, Gioia ha partecipato a corsi di formazione lavoro. L'abbiamo aiutata ad ottenere il pieno affidamento della bambina ed a tale scopo era necessario un avvocato di ufficio, e qui abbiamo toccato con mano la Provvidenza: eravamo in tribunale e non sapevamo chi scegliere nella lista degli avvocati presentataci, quando si avvicina una donna avvocato e ci dice di scegliere l'Avv. Ulivi. Piccola parentesi su questa avvocata: ha fondato l'Osservatorio sulla Violenza sulle Donne, vanta una lunga esperienza sul maltrattamento familiare, ha collaborato a redigere il testo di leggi riguardanti la violenza familiare tra cui quella sul femminicidio. Abbiamo accompagnato Gioia per le pratiche al Tribunale dei Minori, e l'abbiamo seguita ed accompagnata fino alla sua indipendenza di mamma e di donna.
C'è Emanuela, mamma lavoratrice con due figli: anche lei denuncia il marito per violenza, con il risultato che ogni volta che l'uomo viene rilasciato lo ritrova sotto casa a minacciare di ucciderla.

Che fare? La si aiuta un po' per tirare avanti, perché è sempre più faticoso sostenere la famiglia. Lei sa che noi ci siamo, sa dove ci può trovare.
Tante sono le mamme sole, per motivi diversi, che incontriamo, e che sono sostegno e riferimento per i figli.
Concetta, dal Perù, incinta, è lei a lavorare mentre il marito è in attesa del permesso di soggiorno per ricongiungimento famigliare; cerchiamo di aiutarla facendo rete con associazioni e enti del territorio: CAV, assistenti sociali, ACLI, Caritas per ottenere un sostegno economico, un contributo sociale non è sempre concesso se non hai sufficienti anni di residenza. Il marito ottiene la residenza e un lavoro; passa il tempo e i figli diventano due, il lavoro di lei sempre più precario, devono lasciare la casa in cui abitano, lei con i figli può essere ospitata dalle Suore, l'assistente sociale cerca di far avere loro una casa popolare, con risultato negativo, prendono una camera in affitto in attesa dell'appartamento che verrà dato loro da un parrocchiano. Li aiutiamo a traslocare, procedono a fatica. Qualche anno dopo Concetta torna per chiedere una piccola somma in prestito per acquistare un appartamento messo all'asta, riusciamo ad aiutarli. La famiglia ora sta camminando autonomamente.
Edo è un giovane padre del Bangladesh, venuto da noi a cercare un lavoro pomeridiano per integrare quello di barista che sta facendo al mattino. In un secondo tempo trova lavoro in una pasticceria, ma sopraggiunge il Covid, riusciamo ad aiutarlo per un po' di tempo grazie al "Fondo San Giuseppe", torna a trovarci nel '22, ci aggiorna sulla nascita del secondo figlio e sui problemi di salute del primo, lavoriamo a contatto con i custodi sociali, affinché Edo possa frequentare un corso A.SA che si terrà al Don Gnocchi.
Conosciamo famiglie che hanno figli con gravi problemi di salute, vengono da noi non solo per essere aiutati ad accedere a cure mediche, purtroppo non sempre risolutive, ma per raccontarsi, raccontare il proprio dolore, potersi sfogare e tirare fuori quello che sono obbligati a reprimere in famiglia; e noi? Ci sentiamo impotenti, ma ci siamo, cerchiamo di stare loro vicini, di far sentire loro questa nostra vicinanza, di prenderci cura di loro.
Domenico ha una sua professione con la quale riesce mantenere la famiglia, rimane senza lavoro, lo inviamo al Siloe (Caritas) per ricerca lavoro e da qui l'opportunità di conoscere l'Angelo Invisibile di Milano che aiuta chi è rimasto indietro, dal quale viene aiutato finché, tra alti e bassi, riesce ad aprire una propria attività.
C'è chi poi da uno stato di agiatezza si trova, per scelte sbagliate o per eventi indipendenti dalla propria volontà, a versare in uno stato di povertà: Riccardo dopo alcuni eventi si ritrova senza lavoro e senza casa, aiutato per un breve periodo dall'Angelo Invisibile di Milano, non riesce a rialzarsi, non ce la fa neppure con gli aiuti e suggerimenti di Caritas e del CdA e purtroppo finisce senza più una dimora.
Ancora, Ennio che proviene da una famiglia benestante, padre industriale: alla morte del padre non riesce a continuare l'attività di famiglia, non viene aiutato neppure dal famigliare più stretto, piano piano si ritrova solo e senza casa, vive nel ricordo dei bei tempi e non reagisce, una associazione lo sostiene, anche la salute lo abbandona, può solo sperare in un aiuto sociale, che sembra aver trovato; ultimamente, quando ha bisogno per qualche attività che non riesce a svolgere da solo, ci chiama, e noi? Noi ci siamo, e lui questo lo sa.

Segue

Ci si rende conto poi delle incongruenze della burocrazia, quando incontriamo Pietro, che ha perso un arto in un incidente, ed è riconosciuto invalido civile: per continuare ad avere la pensione di invalidità ogni due anni deve fare i controlli sanitari, come se l'arto gli potesse ricrescere, non gli viene data una casa popolare e viene sfrattato dall'abitazione, perché non riesce a pagare l'affitto non avendo un lavoro e neppure l'opportunità di trovarlo.
Non sono inoltre mancati i casi di ludopatia, piaga sempre più dilagante in tempi difficili come quelli che attraversiamo.
Un giorno arriva al Centro di Ascolto Antonio, inviatoci attraverso la Diocesi, da Papa Francesco; in un momento di sconforto nel quale non si sentiva aiutato da nessuno, Antonio aveva scritto al Santo Padre per metterlo a conoscenza della sua situazione. Giovane laureato, in attesa di una prima occupazione, ci raccontò di come la sua famiglia stesse attraversando un brutto periodo, perchè nessuno di loro aveva un lavoro: lui era alla ricerca del suo primo impiego, la mamma non aveva mai lavorato o meglio era casalinga e il padre aveva perso l'impiego a causa della sua dipendenza dal gioco. Venne da noi più volte insieme alla madre, ed erano disperati. In un secondo tempo conoscemmo anche il padre, dispiaciuto per ciò che aveva fatto, ci raccontò di essere arrivato a vendersi qualsiasi cosa, propria e dei famigliari, pur di trovare i soldi per il gioco, lo inviammo al SERT, ma la situazione era troppo compromessa, ed inoltre i famigliari non riuscivano a comprendere che la ludopatia è una malattia, una dipendenza, e che ci vuole tempo ed aiuto per uscirne; le cose presero una brutta piega e così assistemmo impotenti al disgregarsi di una famiglia.
Quelle che abbiamo esposto sono storie vere, di persone che abbiamo conosciuto e con cui ci siamo relazionati, persone a cui abbiamo dedicato un po' del nostro tempo, persone che ci hanno insegnato che anche nelle difficoltà si può sperare, vivere e soprattutto amare.
Se dopo aver letto questa pagina qualcuno fosse interessato ad approfondire l'argomento, a provare ad avvicinarsi a un fratello o a una sorella nel bisogno, o anche solo a conoscerci, o passare a salutarci, venga a trovarci nella saletta Caritas della Parrocchia il martedì dalle 17,30: ci farà piacere e chissà… mai mettere limiti alla Provvidenza.
Per concludere vorremmo recitare con voi questa preghiera e dirvi: non abbiate paura perchè anche voi potete provare, insieme a noi, ad aiutare, e perché sicuramente, nel cuore, ognuno ha la compassione: si tratta solo di non soffocarla, ma di metterla al servizio di chi è meno fortunato di noi.

PREGHIERA:

Strade, angoli, piazze e quartieri...

sono tanti i luoghi in cui uomini e donne, senza nome, muoiono per indifferenza o solitudine.

Non esistono, Signore, samaritani che appaiono dal nulla.
Non ci sono, Gesù, samaritani che arrivano da altri mondi.

Esistiamo noi, con le nostre scelte, e ci sei tu con la tua audace proposta:
"Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io. Vai e tendi la mano a chi è povero.

Vai e sorridi a chi è solo. Vai e apri il tuo cuore a chi è triste. Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina."

Signore Gesù, rendi vera la nostra fede, insegna al nostro cuore ad amare veramente,
aiuta le nostre gambe e le nostre mani ad andare verso gli altri,

perché il mondo possa scoprire e sentire il tuo amore,
nel nostro credere, amando.
Amen.

Noi Volontari del CdA parrocchiale

Cresimandi a San Siro, 23 marzo 2025

Giorno 23 Marzo, ore 14.30, siamo pronti, ma in chiesa, visto il tempo così nuvoloso, con Padre Claudio che fa il suo saluto e la preghiera iniziale; siamo in 135, ragazzi del quarto anno di catechismo, genitori e catechisti, insieme alle nostre suore e, dopo aver indossato le pettorine rosse (simbolo della zona di Milano) e aver scelto due papà alti per portare lo striscione con l'arcobaleno di SS. Nabore e Felice, ci mettiamo in fila dietro al nostro simbolo, ben visibile, e partiamo.

Penso sia proprio una bella esperienza questo camminare insieme, essere comunità che si dirige verso il raduno di San Siro dove c'è una comunità più grande, tutti i cresimandi e le famiglie della Diocesi, ed è bello farlo a piedi, anche perchè il tempo è clemente, solo qualche goccia e non serve l'ombrello, per proseguire verso la meta.

Lungo il cammino incontriamo altre pettorine rosse, gli amici di San Giuseppe Calasanzio, e sono saluti reciproci, come se ci conoscessimo da sempre; si crea cammin facendo uno spirito di condivisione e di scambio, si parla magari con chi non si ha occasione di vedere spesso, qualcuno canta, i bambini chiacchierano contenti, ci si aspetta e si prosegue insieme, adeguando il passo. Il simbolo scelto dalla Diocesi per questo evento è quello dell'arcobaleno ed ogni anno è diverso.

Arriviamo a San Siro, siamo 50.000! Ogni colore dell'arcobaleno è un frutto dello Spirito Santo, come si legge nella lettera di San Paolo ai Galati (5,22): amore, gioia, pace, fedeltà, bontà, magnanimità, benevolenza, mitezza, dominio di sè.

Le settimane precedenti, durante gli incontri con i ragazzi, abbiamo svolto un laboratorio per approfondire i frutti dello Spirito Santo e prepararci a quanto avremmo vissuto a San Siro: lo stadio è un arcobaleno di colori e quando arriva l'Arcivescovo Mario Delpini inizia una òla, si alzano i cori, ben diversi da quelli dei tifosi di calcio, perchè sono un'esplosione di gioia che l'Arcivescovo raccoglie facendo il giro del campo per salutarci. Noi catechisti siamo già stati a San Siro per questo incontro, ma ogni volta è uno stupore che si rinnova: essere così tanti, insieme, vivere la grandezza di questa Chiesa "giovane", le musiche, le preghiere, i canti e le coreografie; vengono rappresentati i quattro frutti dello Spirito Santo: Amore, Fedeltà, Pace, Benevolenza, ognuno associato ad un simbolo che si materializza davanti a noi, fatto di persone, tessuti, palloncini colorati, ombrelli.

Viene poi rappresentata una chiesa ed appaiono sette striscioni con i frutti dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio. Una bella modalità, visibile, per trasmettere questa forza d'amore che si fa concreta in gesti, parole, opere, in questa variopinta chiesa radunata allo stadio.

Oltre ai ragazzi anche alcuni genitori affermano di essere stati molto colpiti dalla bellezza e dal coinvolgimento, nella preghiera, nella musica, nel clima che si crea tra le persone; siamo stati così aiutati a pregare e ad entrare più in profondità, come i ragazzi, in quel dono immenso che è lo Spirito Santo, quello che tutti abbiamo ricevuto nel battesimo, e confermato nella cresima che loro riceveranno il 18 Ottobre.

"*E tutto cambia perchè ci sei Tu insieme a noi, fino alla fine e anche un giorno in più, saremo il fuoco che incendierà… Noi saremo la speranza, se staremo in Te, cambieremo questo mondo, perchè cambi tutto Tu.*"

Con questo canto finale abbiamo lasciato il terzo anello di San Siro , ricchi di questa esperienza insieme, e siamo ritornati a casa… con un raggio di sole e la sua luce, nel nostro cuore.

Angela Dosio, catechista

Festa Noi Sportivamente Speciali

Oggi rinnoviamo l'esperienza, forte e bella, di "Noi Sportivamente Speciali", realizzata nell'ambito di questa Parrocchia dalla Società Sportiva G.S. Nabor, e quest'anno un pensiero va rivolto subito alla cara Angela Vitagliano, anima di questa esperienza, e che siamo sicuri guardarci dall'alto, con amorevole attenzione, la stessa che riversava indistintamente verso suo figlio Dario e verso tutti i nostri ragazzi.

E' un'esperienza di sport e di amicizia vera tra volontari, famiglie e ragazzi fragili: è condivisione, vicinanza, prossimità, arricchimento reciproco.

Ci piace citare il messaggio del Papa, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità del 2020: "*Pertanto è importante, specialmente in questa giornata, promuovere una cultura della vita, che continuamente affermi la dignità delle persone, di ogni persona, degli uomini e delle donne con disabilità.''*

L'obbiettivo che il Santo Padre indica, e che viene testimoniato dallo spirito della Nabor anche nella giornata di oggi, è quello di arrivare a non parlare più di "loro'' riferendosi alle persone con disabilità ed alle loro famiglie, ma di ''NOI''. L'inclusione sia la roccia su cui edificare la nostra casa, la nostra vita, il nostro cammino.

La fragilità è uno dei misteri della vita che ci rende tutti bisognosi di risposte: ha il potere, come ha scritto il Papa nei giorni del suo ricovero, di renderci più lucidi su ciò che è importante e ciò che invece passa.

Ai volontari che sono accanto a questi ragazzi, e che donano testimonianza di prossimità da anni, rinnoviamo un sentito grazie, pur sapendo che la vera gratificazione, per loro, è il sorriso dei nostri figli, sentiti come figli di tutti: il seme di Angela ha germogliato e oggi, come un fiore che si affaccia alla primavera incipiente, spande il meraviglioso profumo che amore ed amicizia sanno sublimare.

Simona Mistretta

1931 CENTO ME

La storia della nostra Parrocchia attraverso le pagine del Naborianum.

A cura di Andrea Romeo

L'editoriale con cui il Parroco, **Don Carlo Balestrini**, inaugura gli anni '70 del Naborianum, riletto oggi, cinquantacinque anni dopo, sorprende per l'attualità degli argomenti trattati, e delle preoccupazioni espresse: certo, cambiano i nomi e, talvolta, i luoghi, ma la situazione, mondiale e locale, descritta allora (Guerra Fredda, pace fra Arabi ed Ebrei, contrapposizione tra bianchi e neri, ed ancora le problematiche delle periferie, la delinquenza diffusa…) ha più di una affinità con quella odierna.

Da un punto di vista etico, la questione che si palesa, e che terrà banco per diversi anni, è quella affettiva: le visioni, cattolica e laica, dei rapporti di coppia iniziano a divergere, ed il punto di frattura, facilmente individuabile, è la questione del divorzio; la proposta di legge **Fortuna-Baslini**, che contempla anche la possibilità di scioglimento del matrimonio concordatario, scuote dalle fondamenta questo istituto e l'aspra discussione seguente condurrà al referendum del 12 e 13 Maggio, 1974. L'episodio che segna in modo indelebile la città di Milano è chiaramente la strage di P.zza Fontana: il 12 Dicembre, 1969 oltre ad aprire una ferita (non solo per i milanesi) che ancora oggi non si è rimarginata, diventa una sorta di preambolo per una stagione politica, sociale e giudiziaria complessa, molti aspetti della quale sono rimasti ancora irrisolti: le parole del **Cardinale Giovanni Colombo**, pronunciate in occasione delle esequie celebrate in Duomo, restano ancora oggi un messaggio duro, lucido, ed ahimè non del tutto compreso, a fronte di un evento così doloroso.. Un altro argomento, che tocca direttamente anche la Parrocchia dei Santi Nabore e Felice, è ben sintetizzato da questo titolo: "Quando l'hinterland è terra di Missione", affermazione che rivela un contesto ed una situazione che, fatte le debite proporzioni, non risulta essere molto dissimile neppure oggi; sono certamente mutati alcuni attori ma le problematiche da affrontare, ed i contesti geografici e sociali in cui si sviluppano, non sono affatto diversi da quelli di allora. Il 31 Ottobre, 1971 la Parrocchia compie quarant'anni: durante questo periodo ha superato momenti durissimi, tra cui una guerra mondiale, ma ha saputo superarli integrandosi nel contesto di una zona in grande espansione, come testimoniato dai numeri, riferiti al 1970, che vengono evidenziati dal Prevosto: 618 battesimi, 423 prime comunioni, 272 cresime, 154 matrimoni, (a fronte di 162 funerali) sono cifre che sorprendono, ma che negli anni successivi cresceranno ancora. I festeggiamenti verranno allietati dalla **Corale Naboriana**, presenza discreta ma incisiva che da diversi anni, e per molto tempo ancora successivamente, accompagnerà i parrocchiani nella preghiera durante le celebrazioni.Il coadiutore incaricato di occuparsi dell'Oratorio, **Don Gino Corti**, punta sui giovani, e non ne fa mistero: "*Credo all'impegno dei giovani, quando li vedo presenti ed impegnati con i ragazzi, mentre alla tv stanno giocando gli azzurri… quando ogni settimana si preparano coscenziosamente all'incontro formativo che faranno con i ragazzi… quando trovano il tempo giusto per approfondire, nella preghiera, il senso della vita cristiana… quando mi capita di incontrarmi con qualcuno di loro accanto a persone malate ed anziane…*" e tuttavia, nel contempo, non lesina qualche rimprovero nei loro confronti: "*Ci credo un po' meno quando stilano ordini del giorno a favore dei baraccati, e vestono camice da 13.000 lire… quando parlano di cambiare tutta la società e poi sprecano giornate e benzina in piratesche scorribande assordanti su una motocicletta… quando criticano chi sente Messa per abitudine ma loro, più comodamente, non ci vanno…*". Parole che, pur arrivando davvero da un'altra epoca, tratteggiano un rapporto affatto semplice tra le vecchie e le nuove generazioni, sebbene nell'ambito di contesti molto più caratterizzati ed intensi dal punto di vista dell'elaborazione delle idee; anche in questo caso, e certamente con i dovuti distinguo derivanti dai differenti ambienti, la situazione non è poi cambiata in modo così netto.

NO DIECI 2021

Parte ventesima: gli anni ’70 ,

11 FEBBRAIO: ricorre il 41° anniversario dei PATTI LATERANENSI

il PROGETTO di DIVORZIO VIOLA il CONCORDATO

La proposta di legge Fortuna (socialista) - Baslini (liberale) è in netto contrasto con l’art. 34, perchè contempla casi di scioglimento di matrimonio valido, anche concordatario. Inoltre viola l’art. 7 della Costituzione italiana.

I Patti Lateranensi, Trattato e Concordato, dei quali l’11 febbraio ricorre il 41° anniversario della firma, chiusero un periodo doloroso per gli Italiani, apertosi il 20 settembre 1870 con la conquista di Roma da parte dell’esercito italiano.

Quando l’11 febbraio 1929 i due protocolli furono firmati dal Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, e da Benito Mussolini, Presidente del Consiglio italiano, nel palazzo apostolico del Laterano, fu un’esplosione di gioia di tutta la nazione. Mentre il Trattato aveva lo scopo di risolvere per sempre la questione romana, il Concordato disciplinava i rapporti di diritto ecclesiastico tra la chiesa e lo Stato italiano.

Uno dei più importanti articoli del Concordato è il 34, la prima parte del quale dispone testualmente: « Lo Stato italiano, volendo ridonare all’istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili ». Sottoscrivendo questo articolo lo Stato italiano ha riconosciuto a tutti i matrimoni contratti con il rito religioso cattolico e trascritti agli effetti civili, detti comunemente matrimoni concordatari, il carattere dell’indissolubilità, che è connaturato ed essenziale al matrimonio disciplinato dal diritto canonico, che è sacramento.

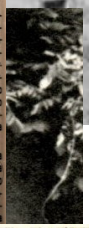
Inoltre lo Stato italiano logicamente ha accettato di riservare alla competenza dei tribunali ecclesiastici le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato. Così è affermato nel 4° capoverso dello stesso articolo 34 del Concordato: « Le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici ».

Nell’art. 34 non si parla, è vero, delle cause di scioglimento del matrimonio per divorzio, perché è un istituto ignoto sia alla legislazione canonica sia alla legislazione dello Stato italiano, per cui era ed è tuttora esclusa per gli organi dello Stato italiano la possibilità stessa di pronunciare lo scioglimento per divorzio di un qualsiasi matrimonio valido secondo la legislazione italiana, tanto più se si tratta di un matrimonio celebrato nelle forme previste nell’art. 34 del Concordato, al quale lo Stato concede il formale riconoscimento degli effetti civili.

Il progetto di legge Fortuna (socialista) - Baslini (liberale), approvato dalla Camera dei Deputati il 28 novembre u.s., è in netto contrasto con l’art. 34 del Concordato, perché contempla casi di scioglimento di matrimonio valido, anche concordatario. Il legislatore ordinario italiano, se approvasse il progetto di legge Fortuna-Baslini, introdurrebbe il divorzio per il matrimonio canonico e con ciò verrebbe a dare disposizioni sulle essere del matrimonio canonico. E in tal modo si occuperebbe di una materia che l’art. 34 ha sottratto alla competenza dello Stato.

Una legge del genere per di più sarebbe viziata da illegittimità costituzionale, perché viola l’art. 7 della Costituzione italiana, secondo il quale i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica sono legati dai Patti Lateranensi, che possono essere modificati, senza procedimento di revisione costituzionale, soltanto se vi è l’accettazione delle due parti.

Non può lo Stato, per sua iniziativa unilat tere norme che siano incompatibili con il l’art. 34 del Concordato, che è parte del nensi, accordi di natura internazionale. Le du traenti del Concordato si sono solennement



NABORIANUM
NUOVO AVVISATORE MENSILE DELLA PARROCCHIA SS. MM. NABORE E FELICE
Parroco: DON CARLO BALESTRINI - MILANO - Via Tommaso Gulli 62 - Tel. 450-531

GENNAIO 1970

LA PAROLA DEL PARROCO

Siamo soliti dare agli anni che vengono, e che passano, una caratteristica, quasi una personalità. L’anno che va viene raffigurato come un vecchio; l’anno che viene come un infante.

Gli anni sono una semplice successione di giorni, inquadrati nelle quattro stagioni. Ma a caratterizzare gli anni entrano molti fattori: lo andamento meteorologico del tempo, i movimenti sismici, e finalmente le vicende umane. Dall’andamento meteorologico del tempo dipende in gran parte la sorte dell’uomo. Tempo favorevole assicura il buon andamento delle culture e il pane. Calamità naturali e movimenti sismici recano danni incalcolabili all’umanità.

Nessuno è profeta, e può dirci con sicurezza come sarà il 1970. Una certa dose di ottimismo, che non deve mai mancare all’uomo, che vuol vivere bene, ci induce a sperare. Dobbiamo sperare in primo luogo che gli uomini diventino normali. Cioé riescano a fare uso del raziocinio, che Dio ha posto in essi. Troppo poco, direte. Sarebbe invece molto. Su scala nazionale abbiamo i partiti: tutti vogliono il bene della Nazione, a parole. Coi fatti è così difficile metterli d’accordo. Abbiamo ladri e rapinatori un po’ dovunque, contestazione e protesta che sembrano più fine a se stesse che altro. Su scala internazionale guardate se è possibile mettere d’accordo negri e bianchi. Vietnam e Vietcong, Cina e URSS, Biafra e Nigeria, indurre ad umanità i mussulmani del Sudan, è impresa ancora più disperata, accordare Arabi ed Ebrei.

CAMMINIAMO INSIEME
PELLEGRINI DI SPERANZA
42ª FESTA PARROCCHIALE
DOVE: Parrocchia Santi Nabore e Felice
via Tommaso Gulli, 62 - Milano
QUANDO: 16-17-18 e 22-23-24-25
Maggio 2025
Ristorazione, Bar,
pranzi comunitari
Mercatino di beneficenza,
torneo minivolley Nabor
Baby Dance, giochi
e spettacolo clown
Musica live, Dj set,
sottoscrizione a premi...
...e tanto altro!
Vi aspettiamo!!!
02.48701531 - www.parrocchiasantinaboreefelice.it

Rinati per acqua e Spirito Santo

BACHETTA ALESSANDRO

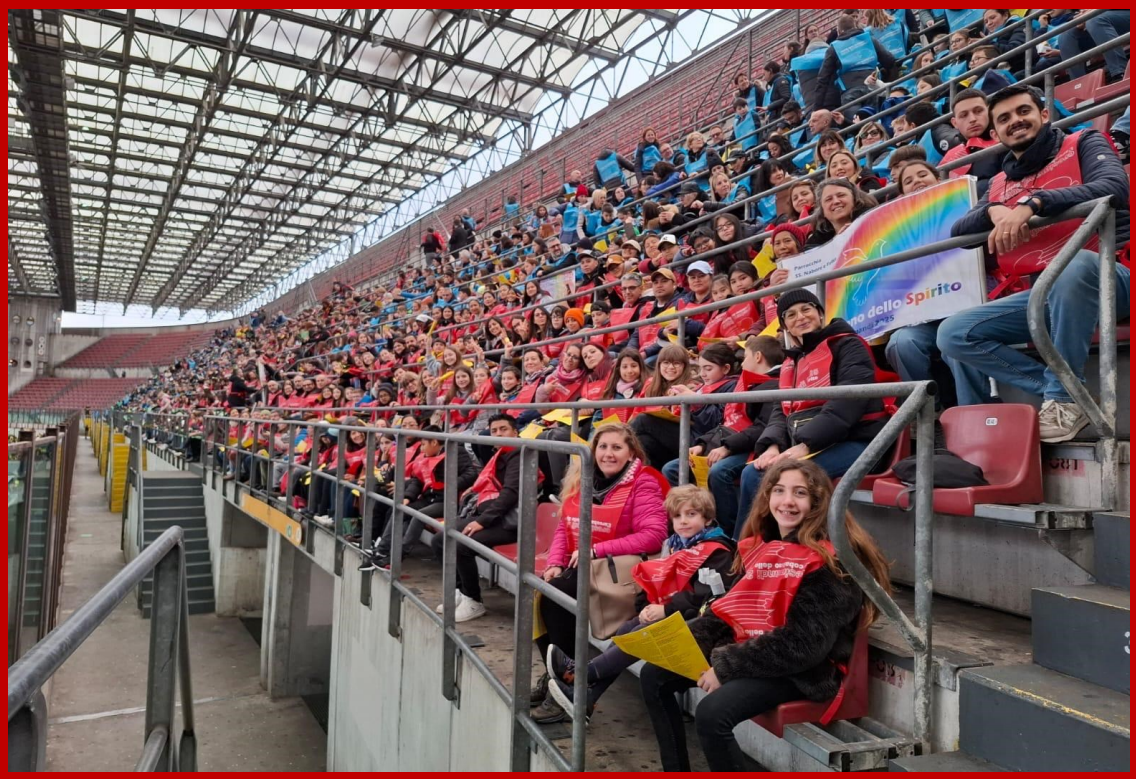
Tornati a Dio per la Risurrezione

GALLIANI LUCIANA	Anni 92
CASTAGNOZZI FRANCESCHINA	Anni 94
MAINARDIS FIORENZA	Anni 90
DOSSENA FRANDESCO	Anni 83
SALVOTTINI IRMA	Anni 98
BIASETTI STEFANIA	Anni 89
MIOTTO VALTER	Anni 86
MARANGON ANNA MARIA	Anni 84
LEPORE ANTONIETTA	Anni 90
VIDORIN ROSA ALBA	Anni 84
FRANCESCHI GIULIA	Anni 83
SONCIN GINO OSCAR	Anni 90
TOMMASINI ENNIO	Anni 78
MOGNAGA DANIELE LUIGI	Anni 71
LODOLINI AUGUSTA	Anni 89
FUMIANI BENITO ITALO VITTORIO	Anni 88
MENEGHINI MARIA ANGELA	Anni 90
SALVETTI SIMONE	Anni 54
FLOREANVALTERINO	Anni 74
LAZZINI GIUSEPPE	Anni 84

***ANAGRAFE** di casa nostra*

LA BACHECA

Cresimaandi a S.Siro



NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo—

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI